

Diario del viaggio in Ecuador (Seconda parte)

- Dal 11 al 15 marzo ci siamo spostate verso l'Amazzonia, l'Oriente ecuadoriano. Prima di arrivare alla comunità di Borja, lungo la strada che sale attraverso la sierra, ci siamo fermate nel punto più alto: il Paramo, dove i missionari hanno costruito una piccolissima cappella alla "Madonna viaggera", e affidarsi a lei prima di inoltrarsi tra i pericoli della foresta. Anche noi abbiamo fatto un piccolo atto di affidamento. Ora quel sentiero pericoloso è sostituito da una ampia strada che si inoltra nella foresta, lungo la quale si possono ammirare bellissime piccole cascate di acqua che scende tra le pareti collinose della immensa foresta e va ad alimentare il grande rio Napo.

La prima comunità incontrata è Borja, con tre sorelle. Esse sostengono la scuola fisco missionale "Juan Bautista Montini" che accoglie circa 800 alunni e 64 professori. Dopo la festosa accoglienza dei bambini e l'agape fraterna, la Madre incontra le sorelle, sr Julia e sr Luisella visitano gli ambienti della scuola.

Verso sera riprendiamo il nostro viaggio e raggiungiamo la comunità assistenziale di Archidona. Qui fino a poco tempo fa era attivo l'ospedale "Stadler Ritche" della missione giuseppina, attualmente chiuso per mancanza di fondi. Le quattro sorelle operano nella casa di riposo che accoglie una ventina di anziani tra i quali alcuni missionari giuseppini che hanno speso la loro vita nella missione e il vescovo emerito Mons Pablo Mietto.

- Il giorno seguente raggiungiamo la comunità più lontana dell'Oriente: il Talag, dove le sorelle sono presenti dal 1953. Anche qui il carisma del Santo Farina, attraverso le nostre sorelle, anima l'attività educativa con una scuola fisco missionale (cioè in convenzione con lo Stato) di circa 400 alunni. Da poco, precisamente dal mese di dicembre 2018, questa comunità cristiana ha vissuto l'incendio della piccola chiesa parrocchiale, costruita tutta in legno dai missionari unico esempio di struttura lignea rimasto fino ai nostri giorni. Ora il Parroco sta presentando un progetto di ricostruzione, sempre con l'aiuto dei benefattori.

Nel pomeriggio abbiamo visitato un piccolo paradiso nella foresta del Talag, la "laguna Azul" dove l'acqua ricca di minerale proveniente dai crateri dei monti, gioca con forza nell'incontro con l'acqua dei fiumi. L'umidità del terreno dà alimento a bellissime orchidee di diversi colori. Abbiamo solo il tempo per assaporare velocemente il "platano asado" (banana arrostita al carbone) su una foglia di banana.

- Dopo un breve rientro ad Archidona, il giorno seguente abbiamo proseguito per Tena, a circa 10 minuti in macchina da Archidona. A Tena abbiamo incontrato una comunità di tre sorelle, che lavorano nella scuola materna della unità educativa "Juan Montalvo". Mentre la Madre continua a ricevere le sorelle, la Superiora provinciale sr Elvira ci accompagna al Porto di Misahualli, dove si può vedere e scendere nel fiume Napo. Che emozione pensare come e dove lavoravano ed evangelizzavano le nostre prime sorelle missionarie, solcando il fiume Napo con la canoa e accompagnate dagli indigeni, risalendo un enorme fiume tra le liane della foresta e le

scimmie che aiutavano a mantenere il buon umore con le loro scorribande tra gli alberi... E quanta strada tra i sentieri a cavallo!

- Venerdì 15 marzo abbiamo fatto ritorno a Quito, per l'incontro di famiglia programmato dalla Superiora provinciale per il seguente sabato 16 con tutte le Superiori della provincia e le sorelle juniores. È sempre bello incontrarsi, animarsi sostenersi nel delicato compito di vivere oggi il carisma del santo mons. G. A. Farina. Carisma, Unità, Evangelizzazione, i grandi valori che ci sostengono in quest'epoca di cambiamenti, anche in America Latina.

- Domenica 17 da Quito ci spostiamo a Checa, una piccola comunità a 10 minuti dall'aeroporto. È una nuova comunità con abitazione di proprietà della Congregazione, con la missione di accogliere gruppi di persone o religiose per corsi di esercizi o iniziative formative e spirituali. Ci accolgono con gioia e tanta fraternità, prima di partire per la visita alle comunità della Costa.

- Dal 18 al 21 di marzo ci spostiamo fra le comunità della Costa. Siamo vicinissime all'oceano Pacifico, con due stagioni climatiche: l'estate e l'inverno. Ora siamo in inverno. Ma quale inverno, se il clima è più caldo? Effetto delle piogge, ci dicono che in questa stagione sono più abbondanti.

- La prima comunità che incontriamo dopo circa 40 minuti di aereo da Quito, è la comunità del santuario del "Divino Niño" a Durán, dove le tre sorelle si occupano di pastorale parrocchiale in collaborazione con il Vescovo, Mons Anibal Nieto. Ci accolgono i bambini del grest con i loro animatori, e il gruppo della Caritas parrocchiale. C'è una grande devozione al Divino Niño in questo santuario migliaia di persone si raccolgono qui ogni 25 del mese, e nel mese di dicembre - dicono le sorelle - il piazzale del santuario non basta ad accogliere i pellegrini.

- Lo stesso giorno 18, verso sera, raggiungiamo la città di Guayaquil, ci fermiamo per la S. Messa al Santuario del Cristo del Consuelo, situato nell'omonimo quartiere, dove le nostre sorelle lavorano per la promozione umana e cristiana della popolazione. È un quartiere molto povero dove si tocca con mano l'emarginazione di tanta gente costretta a vivere di piccolo mercato sulla strada. La scuola di Guayaquil, intitolata a "S. Giovanni Antonio Farina", donata dai Padri Claretiani nel 1967, accoglie circa 1100 alunni dai 3 ai 15 anni. Lavorano 6 sorelle e 75 laici con tanta passione educativa e l'aiuto di benefattori. Sarebbe impensabile la vita di tante famiglie povere di questo posto, senza l'aiuto delle nostre sorelle.

- Il giorno 19 arrivano in Guayaquil anche le 3 sorelle della comunità pastorale di Machala per salutare e incontrare la Madre. Anche loro lavorano con attività pastorale, nell'ospedale Diocesano, Caritas e catechesi. Alla sera visitiamo un po' "il Malecón", zona turistica in riva al fiume Guayas, in grande contrasto con il quartiere dove noi abitiamo. I bambini sono in vacanza, ma i professori e collaboratori sono venuti espressamente ad incontrarci.

- Il 20 marzo abbiamo ripreso il viaggio per Ballenita, a tre ore di macchina fuori Guayaquil verso il mare, dove incontriamo la casa di spiritualità "S. Dorotea", ristrutturata da poco, destinata ad accogliere le sorelle che vanno a fare gli esercizi, o gruppi di persone che chiedono un momento di silenzio e di preghiera tranquillo. Sotto il sole di mezzogiorno appena arrivate, le sorelle ci

accompagnano a vedere uno dei luoghi più caratteristici di questa zona chiamato “ La Chocolatera”, attualmente custodita dalle forze armate ecuadoriane. E’ un luogo dove le onde dell’oceano si frantumano sugli scogli formando bellissimi giochi di schiuma, da quel posto si vede anche la punta di S. Elena; è il punto più esposto sull’oceano di tutta l’America del Sud. Dopo il pranzo la Madre incontra le sorelle, e a cena si fa festa insieme.

- Il 22 rientro in Checa per prepararci a partire per il Messico. Come ogni viaggio anche gli imprevisti servono ad arricchire la vita di emozioni. A Quito l’aereo ha un guasto e abbiamo più di due ore di ritardo, quindi anche la connessione con Guadalajara si interrompe a Panama, dove dobbiamo fare 24 ore di sosta in hotel. Approfittiamo per vedere qualcosa di questa bella città del Centro America. Cerchiamo la S. Messa e guarda caso, è sabato e il Santuario dedicato al Cuore di Maria ci attende proprio a pochi passi fuori dall’hotel. Abbiamo modo di confidare tutto al Cuore di nostra Madre Maria partecipando alla S. Messa. Non riusciamo a vedere il tanto nominato Canale di Panama, perché troppo costoso l’ingresso, ma sì riusciamo a vedere brevemente la parte coloniale e la parte nuova della città, con grattaceli che arrivano fino a 104 piani.

- Il giorno dopo siamo arrivate a Guadalajara e abbiamo raggiunto subito Capilla de Guadalupe, municipio della Diocesi di S. Juan de los Lagos, dove c’è una piccola comunità di tre sorelle che si dedicano alla Casa di Riposo “Madre Teresa di Calcutta” con circa 25 anziani, amministrata da un comitato parrocchiale. Gli stessi anziani ci accolgono e ci danno il benvenuto con “los mariachis” che suonano e cantano musica messicana. Con noi si è aggiunta anche la Superiora provinciale del Brasile, sr Janete Vera Gomes, che ha proseguito con noi fino a Sayula.

Sayula è una bella città con architettura coloniale, con antiche case e chiese che ci riportano alla storia spesso travagliata del popolo messicano. La comunità sostiene la missione educativa in una scuola della Diocesi con partecipazione dei genitori e serve circa 300 alunni. Il nostro arrivo, il giorno 26, è coinciso proprio con l’inizio della settimana di festività a S. Giovanni Antonio Farina, patrono della scuola. La sera, dopo una sfilata per le strade del quartiere i bambini in costume, hanno presentato la storia del Messico con un programma artistico e culturale nell’auditorio della città con grande partecipazione dei genitori, abbiamo concluso con la cena messicana in una famiglia. Il mattino seguente è venuto a celebrare nella nostra casa il Parroco offrendoci un momento di Lectio divina insieme sul vangelo del giorno. Più tardi è arrivato anche il vescovo Mons. Oscar Armando Campos anticipando la nostra visita in Vescovado. Ha dimostrato tanto apprezzamento al lavoro delle sorelle e al carisma del fondatore, animandoci a continuare la formazione del cuore, attraverso l’attività educativa e pastorale nella sua Diocesi.

- Il mercoledì 27 siamo tornate a Guadalajara e c’erano ad aspettarci i bambini della scuola materna “S. Bertilla”, anche loro hanno voluto salutarci con le tipiche danze popolari in particolare la bella danza “de los viejitos” (dei vecchietti); nel pomeriggio le sorelle hanno potuto incontrare la Madre.

- Il giorno 28 mattina c'era ad attenderci una breve visita alla cattedrale di Guadalajara. Nel pomeriggio abbiamo realizzato un piccolo incontro con le Superiori provinciali di America Latina venute appositamente in Messico per uno scambio valutativo dell'esperienza di conoscenza delle realtà delle tre Province.

- Il 29 marzo ci attendeva il viaggio di ritorno in Ecuador. Come nell'andata, anche il ritorno è stato colorato da imprevisti. Dopo aver imbarcato bagagli e passeggeri, con un'ora di attesa, il comandante ha dato l'ordine di evacuare l'aereo per un guasto all'aria condizionata. Le hostess correvano con bicchieri d'acqua per refrigerarci, a causa del gran caldo che c'era nella cabina dei passeggeri,... niente da fare, non si poteva resistere e siamo scesi tutti. Finalmente dopo un'altra ora, un aereo di riserva e abbiamo raggiunto Quito, con tre ore di ritardo.

- Oggi è il giorno 30 e dopo aver viaggiato circa un'ora di aereo da Quito, abbiamo raggiunto la comunità educativa "S. José", di Paute, nella provincia di Azuay. Abbiamo trovato una bella scuola che accoglie circa 300 alunni dai 3 ai 15 anni. La comunità è qui operante dal 2005. Il clima è primaverile e la gente accogliente. Perché non fermarci qui? Solo domani, perché dovremmo incontrare il sacerdote Don José Castelvi, che ha donato il terreno per la costruzione di questa scuola in favore dei bambini degli emigranti, inoltre dovrebbero arrivare qui anche le sorelle della comunità di Alamor e di S. Pedro della Bendita per incontrare la Madre.

Il ritorno a Quito il giorno 1 aprile, sarà l'ultima tappa del nostro viaggio. Incontreremo il consiglio provinciale di Ecuador Messico il giorno 2 e poi ... ritorno in Casa Madre!

Qui finisce anche il nostro diario, con un grande ringraziamento alla Vergine di Guadalupe.

Tanti saluti per tutte le sorelle dalla Madre Maria Teresa Peña, Suor Luisella Gosmin e Suor Julia López.



